

# Si accende la Notte Bianca: due milioni e mezzo in piazza

Roma, fino all'alba eventi, spettacoli e musica. Veltroni: «Il respiro della gente ha mandato via le nuvole»



Via dei Fori Imperiali, con lo sfondo del Colosseo, invasa dalla gente durante la Notte Bianca, ieri sera a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

di Mariagrazia Gerina / Roma

«AHÒ, MA L'HAI VISTO il Gazometro illuminato? Troppo bello: meglio della Torre Eiffel. Corri subito». Magia del telefonino, un ragazzo, affacciato dal ponte dell'Ex Mattatoio spedisce la prima cartolina in diretta dalla notte bianca romana, quarta edizione. Turisti della scintillante oscurità capitolina, romani-non romani, a grappoli sciamano dal centro verso una Roma meno nota e in forte trasformazione. Se ne stanno affacciati al ponte di ferro, tra scenari da archeologia industriale, o attratti dalla luce del gigante, in migliaia si avventurano lungo le sponde del fiume, tra il porto, i magazzini, le fabbriche abbandonate, giocano a trovare una strada perduta verso quel tratto di Tevere che il tempo ha trasformato in un' enorme macchina scenica.

Un tempo c'era l'idea di una Capitale industriale protesa verso il mare di Ostia. Ora c'è il Teatro India, la Città del Gusto, ora c'è la Notte Bianca, segni di un'altra industria che avanza nel nuovo millennio capitolino. E che sembra sorgere adesso per la prima volta - ma non è così - all'alba del Gazometro illuminato. Attratti dalla luce, in migliaia si avventurano lungo le sponde, fino ai piedi del colosso del gas, che, in disuso anche lui, già santificato dalla produzione cinematografica romana, si staglia avvolto in dieci chilometri di fibra ottica come un immenso favoloso castello su cui tutti almeno una volta hanno sognato di potersi arrampicare.

Proprio come fanno ora sui tralicci confusi agli argani gli acrobati della compagnia Kitonb (dal francese «qui tombe»), diretta da Angelo Bonello, inventore e regista di questa articolata suggestione. Dall'altra parte del Tevere, nel parco giochi lungo il Teatro India, un bambino va in altalena e guarda, di lato a sinistra, un gioco più grande di lui: «Beautiful, bello». La quarta notte ha trovato il suo simbolo luminoso, che fa sgranare gli occhi per non perdere nulla dello spettacolo. Si può partire. E attraversare con gli stessi occhi il resto della città.

Certo, il sospetto questa volta viene. Che qualcuno, mentre scorrevano i titoli di coda della sessantatreesima Mostra del Cinema di Venezia, abbia iniziato la danza perché piova adesso qualche centinaio di chilometri più a Sud, in attesa della Festa del cinema, sulla quarta notte bianca romana. Ma poi «il respiro dei romani ha mandato via le nuvole» spiega Walter Veltroni dal palco del Campidoglio. E allora si va. Nella

scintillante capitale, trainata dal turismo e dallo spettacolo. Tra la folla che in «si lunga tratta» avvolge piazze e monumenti, trasformando anche le code, le attese e gli spostamenti in un evento continuo. In piazza del Campidoglio la ressa sfida lo spazio michelangiolesco e le leggi della fisica. «Ci stanno distribuendo le bombole di ossigeno, perché qui manca l'aria», ironizza al telefono un turista di Voghera. Riedizione della massaia alle prese con le atmosfere capitoline. La folla si accalca, si sventaglia, sbuffa, insegue tra la calca sudata un balzo di Roberto Bolle dal palco.

«Dacci una sedia», gridano al sindaco Veltroni. Un signore se l'è portata da casa: «Stanotte mi godo Roma, la mia amante». Le ultime file se ne vanno, tanto la notte bianca è ovunque. Per esempio che ci fanno tutte queste persone sedute a formare un

**Dal Gazometro a piazza Venezia un mare di folla per una città aperta Metro in tilt a Termini**

anfiteatro a sinistra dell'Altare della Patria? Guardano uno schermo. Ma no! Finalmente vedono Bolle e la Ferri che volteggiano in digitale. Ci si muove tra i giochi d'acqua in piazza Venezia, i funamboli che volano su piazza del Popolo, le giraffe rosse in marcia su via Cavour. E poi le letture nei cortili dei palazzi, i musei aperti fino a tarda notte, concerti ovunque e spettacolo teatrali. Come rinunciare a partecipare? E, infatti, pare ci siano proprio tutti, in strada come sugli autobus. O sulla metropolitana, tanti da mandare in tilt la fermata di Termini. Domani si conterà se sono davvero i due milioni e mezzo che gli organizzatori annunciano a metà notte. Ed, euforia post-elettorale, c'è anche mezzo governo mescolato alla folla. Partecipa Giovanna Melandri, che approfitta dell'evento per «incontrare i giovani italiani». Il ministro Bersani apre le porte di Via Veneto, dove anche per il presidente del Consiglio si annuncia a tarda sera. Mentre il ministro della Cultura, Francesco Rutelli benedice: «La notte bianca romana è molto più di una festa. Auguri, caro sindaco», conclude aspettando la Festa del cinema di Roma, quella della discoria.

## I numeri della notte

2,5 MILIONI DI PRESENZE  
400 EVENTI  
1.000 ARTISTI



Ragazzi al Pincio, sullo sfondo San Pietro. Foto Alessandro Di Meo/Ansa

## DAL GAZOMETRO A PIAZZA DEL POPOLO

# Giochi, musica e brivido: gli acrobati sul cielo della città

di Fabio Amato / Roma

Gazometro o Piazza del Popolo, gli occhi sono tutti puntati verso l'alto. Migliaia di sguardi di sotto in su che uniscono le due zone della città, puntati verso l'unico filo conduttore delle acrobazie. Bambini di ogni età con il collo proteso e la bocca aperta osservano «Alta Vista», lo spettacolo acrobatico di Piazza del Popolo dove i funamboli si esibiscono in equilibrio su una fune, venti metri sopra l'incredulità degli spettatori. Pochi chilometri più in là, sotto i 781 mila led luminosi del Luxometro si alternano il silenzio e il caos, la luce e l'ombra. È la coreografia di «Vision», lo spettacolo del gruppo di danza estrema Kitonb, ideato e diretto da Angelo Bonello. In migliaia sciamano alla ricerca di un posto dove sedere, senza mai girare lo sguardo, fisso verso la luce. Bambini che stratonano i genitori. Genitori che si stratonano l'un l'altro, sorpresi.

Tutti continuano ad indicare gli 11 km di fibra luminosa che avvolgono il gazometro, e che ogni mezz'ora si animano di cerchi e linee seguendo il ritmo della musica. Cerchi e linee che ritornano nella danza dei Kitonb, e che per una sera restituiscono alla città la zona tra via Ostiense e il Tevere. Acrobazie e danza sullo sfondo di luci e ombre. Bianco e nero si alternano. Dominano il palco d'acciaio, dove un enorme cerchio vuole essere la sintesi di un incontro possibile di un «equilibrio universale». Uomini in tute nere e argento distesi in bilico lungo corde spesse non più di tre centimetri. Fingono cadute collettive per poi tornare a reggersi in piedi, si arrampicano e si incrociano. Ancora per qualche giorno - fino al 16 settembre - gli spettacoli della «Città Volante» illumineranno a giorno le strade del quartiere. Poi si tornerà alla normale penombra. Mentre tutt'attorno la gente ripete: «Ma perché nessuno ci aveva mai pensato prima?».

## IL SINDACO

# L'alba con Veltroni: «Innamorato di questa gente»

di Maristella Iervasi / Roma

Il viso sereno nonostante la frenesia di una notte lunga, lunghissima. E l'alba che si affaccia sul Pincio. «C'è solo da innamorarsi di una città così, capace di fare una cosa del genere...». Il sindaco Veltroni guarda attorno, a ritrovare la sua «creatura»: più di due milioni e mezzo di persone per la Notte Bianca di Roma, davvero città aperta. «Se si offre qualità - confida - la gente dimostra di essere migliore di quello che si pensa vedendo gli indici di ascolto...». Un fiume di persone per le strade, le piazze, una festa.

«È l'entusiasmo della gente che ha mandato via le nuvole, ecco perché non piove» aveva spiegato il sindaco in piazza del Campidoglio, all'«apertura». Lo sommerse un lungo applauso. Cravatta a pallini rossi e camicia celeste, Veltroni parla della sua Notte Bianca, la coccola e la racconta: «Siamo qui, nel cuore di una straordinaria civiltà che dobbiamo far vivere. Come? Tutti gli eventi sono gratuiti, per tutti, a prescindere dalle condizioni economiche». I romani rispondono, lui ricambia: «Questo è il più grande evento culturale d'Italia. È un'energia culturale quella che stiamo respirando nell'aria, il turismo è aumentato del

25% negli ultimi 3 anni perché nella cultura abbiamo saputo investire. E ora buona Notte Bianca». Veltroni si siede, lo spettacolo comincia, con il balletto di Roberto Bolle ed Alessandra Ferri. Il sindaco aveva cominciato con i bambini la sua lunghissima non-stop. Alle dodici e mezzo, infatti, la sua agenda degli impegni prevedeva l'incontro in Campidoglio con i bambini-redattori de *L'eco del roditore*, il cui numero speciale viene distribuito durante la notte. Block notes e registratori alla mano, i piccoli giornalisti, diretti dal celebre topo Geronimo Stilton, non gli risparmiano domande di pungente innocenza. Poi nel tardo pomeriggio altro impegno ufficiale: nella Sala Rossa per celebrare il matrimonio fra la stilista Chiara Boni e l'imprenditore Angelo Rovati, consigliere di Romano

«Se si offre qualità le persone sono migliori di quelle che si pensa vedendo gli indici d'ascolto»



Prodi. «Vi abbiamo preparato una bella festa» dice scherzando. Qualche battuta con il premier, ancora un saluto agli sposi e poi via di corsa. Arriva il pomeriggio, c'è il Vittoriano con la Coppa del Mondo vinta a Berlino. Veltroni scende ancora la scalinata del Campidoglio. Una signora - «vengo fin da Napoli» - gli si infila quasi in macchina: «Sindaco, la foto...». Una giornata frenetica, vissuta saltando da un evento all'altro per tutta la città. Al suo fianco il ministro della Cultura francese, Renaud Donnedieu De Vabres, letteralmente incantato: «C'est fantastique...». «Volevo far vedere ai romani la Coppa un po' più da vicino rispetto alla serata del Circo Massimo» commenta Veltroni con il trofeo accanto. Una saluto con l'amico Gianni Rivera e di nuovo in partenza, per Villa Borghese. Poi di nuovo al Campidoglio per l'evento di apertura. Il tour di Veltroni prosegue: alla Bocca della Verità assieme ai ragazzi disabili. Ma da una finestra lo chiamano: «Sindaco, arrivo...». Un uomo scende di corsa, gli si accosta e gli consegna una mezza montagna di carte: «Il mio sfratto, sindaco...». Poi al Circo Massimo, al Colosseo. La notte corre, dolce. Poi il Pincio. In fondo ricomincia l'alba.

## ASCANIO CELESTINI

# «La bomba a orologeria del lavoro precario? Scoppia dopo 3 mesi»

di Federico Fiume / Roma

È Notte Bianca anche a Cinecittà. Fra le 1500 e le 2000 persone, assiepe nei giardini del X municipio di Roma, seguono le parole di Ascanio Celestini nei panni di un operatore (precario ovviamente) di call center. Siamo a poche centinaia di metri dall'Atesia, la più grande azienda italiana del settore, dove lavorano migliaia di persone, attaccate ad un centralino e alla speranza di un rinnovo dei loro contratti trimestrali. Celestini definisce «una bomba a orologeria, che te la mettono in tasca e poi ti dicono di stare tranquillo perché non scoppia mica subito, scoppia tra tre mesi». Di fronte al palco sulla sinistra, ce n'è un altro più piccolo: è il camioncino Fiat 615 del '56, dei Tettes de Bois, il palco mobile con cui portano in giro per l'Italia il loro «Avanti Pop Tour». In un continuo gioco di rimandi i due palchi si passano la voce. Dopo il monologo di Celestini parte quello di Francesco Di Gia-

como dal piano del furgoncino, anch'esso ispirato al lavoro «centralinistico». Lungo la notte si susseguono altri interventi: Marco Paolini e i Mercanti di liquirizia, Moni Ovadia, Sabina Guzzanti, Mario Perrotta, Andrea Rivera e Lisa Lelli, ecc. Ma parlano anche i lavoratori licenziati dall'Atesia per aver presentato un esposto all'Ispezzione del lavoro che ha denunciato l'azienda e, come dice Celestini, «messo la bomba a orologeria nella tasca del padrone». Suonano i Tettes de Bois, passano i filmati con altre interviste ai lavoratori Atesia raccolte da Celestini. Qui a Cinecittà la Notte bianca è «una notte di lotte» e sta dentro a un Festival, «Bella ciao», creato e diretto dallo stesso Celestini che proseguirà fino al 17. Un bel esempio di teatro civile che si lega anche al lavoro dei Tettes de Bois, ai loro concerti alla Fiat di Melfi o nei campi di pomodoro del foggiano e che racconta il lavoro in Italia, le sue ferite e le sue lotte. Anche questa è la Notte Bianca di Roma.